

# Il riciclo creativo, l'arte .che nasce dall'estro

Articolo pubblicato sul mensile 'Salute & Natura' – Dicembre  
2014 Ed. Adesso

Tom Regan, filosofo statunitense, diceva che chi non è perseverante non otterrà mai alcun cambiamento, quindi, da dove si parte? Direi proprio che ci si reinventa, credendo in se stessi e nelle proprie capacità. Sono figlia di un artigiano, un artista del marmo che mi ha trasmesso, oltre .alla sua creatività, la passione per la terra

La crisi che sta vivendo il nostro paese ha coinvolto, chi più chi meno, tutti i settori. Tante le cause, tanti gli sprechi e tante le colpe. Chi consiglia di andare all'estero, chi resiste, e chi si arrende. L'enogastronomia, l'artigianato, la moda, il turismo, l'arte... sono questi i pilastri che sostengono l'Italia. Le risorse le abbiamo, nonostante molte .siano state sprecate

Oggi comincio da qui, parlandovi di riciclo creativo, l'abilità di recuperare i materiali più inaspettati per oggetti di design. Io stessa amo ridare vita alle anticaglie che abitualmente si trovano abbandonate nelle soffitte, forse è per la loro storia, o forse più semplicemente per la soddisfazione di vedere rivivere un oggetto. Siamo in tanti .che lo facciamo. Qui di seguito vi citerò alcuni esempi

Giuseppe Colucci, oltre a collaborare con l'azienda meccanica di famiglia, dal 2011 si è reinventato creando una linea di oggetti molto singolari ottenuti unendo dell'acciaio e del vecchio parquet di ulivo recuperato. Ma non solo, guardate che cosa è riuscito a fare con dei puntelli recuperati nei (cantieri edili: dei portabottiglie! (foto in testata

**?Giuseppe come hai iniziato •**

*Il mio "inizio" è partito dopo un percorso full immersion durato ventisette anni. Ho spaziato dall'arte alla grafica, dalla fotografia ai video, dal design all'architettura, fino ad arrivare alla meccanica di precisione, esperienza che mi ha portato a realizzare tutti i miei progetti con le macchine che .ho a disposizione in azienda*

*La contaminazione ricevuta nel tempo, mi ha permesso di dare vita spesso a creazioni che sono un sunto delle esperienze fatte, che vedono materiali industriali di recupero mescolarsi ad immagini, colori, luci ed attrezzature provenienti da cantieri edili. Parquet, scarti presi da materiali per imballi industriali, puntelli da cantiere dismessi, scarti di produzione metalliche, tutti materiali di scarto, che, visto .con occhi diversi, diventano materia prima*

*La collaborazione con la FONDAZIONE VIALLI E MAURO PER LA RICERCA E LO SPORT, onlus che si dedica alla raccolta di fondi da destinare alla ricerca sul cancro e sulla SLA, nasce da una conoscenza casuale. Il bisogno di creatività mi ha sempre spinto a realizzare nuovi progetti e dare vita sempre a nuove collaborazioni, convinto che queste ultime siano fondamentali mezzi di crescita comune, e diffusione di messaggi importanti. Così ho realizzato appositamente per loro il mio nuovo oggetto, "flame of life" porta candela/incenso, prodotto in serie numerata limitata, realizzato in alluminio e legno d'ulivo proveniente da parquet riciclato. Parte del ricavato dalle vendite che realizzerò sarà devoluto a loro per scopi .benefici*



Giuseppe Colucci – Art Design Factory [www.artdesignfactory.eu](http://www.artdesignfactory.eu)

Altro esempio. Dina Miele, un'infermiera ma soprattutto  
.un'assidua consumatrice di caffè in capsule

La combinazione dei colori brillanti delle cialde che col  
tempo si sono accumulate l'hanno portata a sperimentare,  
grazie alla sua manualità da sempre spiccata, dei lavori  
artigianali. Dopo averle riciclate, lavorandole grazie alla  
sua fantasia, ha creato una linea personale di gioielli bijou  
.che ha chiamato *Le CialDine*. Questi i risultati



Dina Miele – Le CialDine [dina.miele@libero.it](mailto:dina.miele@libero.it)

Sempre riciclando le cialde, Chiara Zirilli stilista esordiente di 25 anni, per il suo progetto di tesi ha realizzato un corsetto davvero interessante

**Chiara come ti è venuta l'idea per questa realizzazione -  
?che personalmente trovo bellissima**

*Volevo affrontare la sfida di realizzare un corsetto di epoca elisabettiana (la mia tesi infatti tratta di: Elisabetta I Semper Eadem nel teatro, nella pittura, nella moda e nella fotografia) unendo l'antico con il nuovo sperimentando tecniche e materiali non convenzionali. Ho deciso così di utilizzare un materiale che, sempre presente nella cucina di casa, mi permettesse di realizzare il mio progetto: le cialde del caffè della Nespresso*

*Leggere, facili da usare ed in vari colori. Alla fine ho*

*realizzato il mio corsetto interamente con quelle, ne ho usate la bellezza di 430, cucendole insieme una a una con del filo di stagno argentato. Lo scopo finale era un'interpretazione personale della classica armatura. L'uso della cialde si è rivelato un materiale perfetto e particolare con un effetto .finale al quanto soddisfacente*



Chiara Zirilli [chiarazirillimsfb.wordpress.com](http://chiarazirillimsfb.wordpress.com)

*Bellissimi oggetti vero? Bene, ora faccio a voi una domanda:  
"Siete certi di non avere nulla da riciclare*